TRA RACCONTO E REPORTAGE

Naufraghi che usano il web

Il libro di Silvia Sanna sull'«Isola del cassintegrati»

PENSIERI E PAROLE

11 libro del magistrato ad Alghero L'Italia dei misteri con Armando Spataro



segue da pagina 19

n lungo lavoro svolto da Armando Spataro su molti fronti, spesso su casi scottanti: dal sequestro di Abu Omar al ricordo di personaggi come Walter Tobagi, passando per la lotta alla mafia e alle centinaia di indagini e interrogatori. A introdurre l'incontro con Spataro, alle 20,30, le canzoni di «Le memorie del petto raccendi», spettacolo di canti e arie del Risorgimento con Daniela Cossiga (voce) e Simone Sassu (piano).

Sempre ad Alghero, a settembre la rivie-

Sempre ad Alghero, a settembre la riviera del corallo ritroverà i suoi «Animatti», grazie alla collaborazione con l'Università di Sassari e la facoltà di Architettura di Alghero. Così dalla consueta sede di Piaza Pino Piras ripartirà un vero e proprio workshop dedicato all'animazione, dal 12 al 25 settembre. Gli appuntamenti per il pubblico di adulti e bambini sono concentrati in tre serate, dal 16 al 18 settembre, con la proiezione di lungometraggi animati, serate dedicate all'animazione pubblicitaria e «Letters from Txt Island» di Chris

Gavin.

All'Asinara invece sono da segnalare i due appuntamenti di sabato 7: alle 19,30 «Mediterraneo», lo spettacolo della compania teatrale Stabile Assai, nata tra le celle di Rebibbia, che andrà in scena nell'ex supercarcere di Fornelli; seguirà «La bocca del lupo» (alle 21,30), il film di Pietro Marcello vincitore del Torino Film Festival, premiato anche con il David di Donatello come miglior documentario. (m.v.)

L'emblema di una crisi occupazionale contro l'anestesia spettacolare di un Paese in crisi. «Cento giorni nell'isola dei cassintegrati» (Edizioni Il Maestrale), scritto da Silvia Sanna, maestra elementare precaria, insieme con gli operai della Vinyls, racconta da vicino i protagonisti, ripercorre la storia di una protesta pacifica e singolare. Per gentile concessione dell'editore pubblichiamo qui un brano dal libro.

pil 24 febbraio 2010: i cassintegrati scendono, compatti, dal traghetto. Zaino in spalla, molti di loro vedono l'Asinara per la prima volta. È il paradiso, dicono, guardandosi in faccia: siamo

già morti e

non ce ne siamo accor-

ti. Alcuni

operatori tu-

ristici li ve-

men-

Il diario scritto da una giovane maestra elementare precaria

no smarriti nei pressi di un'imponente cartina geografica davanti al molo. A febbraio non è usuale che ci siano turisti sull'isola e, per di più, quelli non sembrano avere facce da turisti. Gli operatori si avvicinano, domandano. Poi, smarriti anche loro, accompagnano i naufraghi nel piccolo borgo di Cala d'Oliva, dove, fino a una decina di anni prima, vivevano le guardie carcerarie e le loro famiglie. Ma i cassintegrati si dirigono subito verso la Diramaziono Centrale del carcere. Li, ad accoglierli, c'è Andria: un caprone con un corno solo che diventerà presto la loro mascotte e divorerà puntualmente i quotidiani dei cassintegrati, ancora prima che loro li abbiano letti. Entrano nelle celle e posano i bagagli, con un sospi.

ro. Questa sarà casa, almeno per un po'. Arrivano altri uomini in di-

visa che, con garbo, snoccio-lano norme e regole di com-portamento, affinché il par-co sia tutelato. Alla fine della lezione si avvicinano, altrettanto cortesi, anche i carabinieri. Identificano i rivoltosi, ma spiegano loro che la schedatura è un atto dovuto. È un'accoglienza soft che gli operai non si aspettano. Fino ad oggi le loro proteste han-no dato fastidio a molti. Ma l'Asinara sembra una zona franca anche per quello. Scendono di nuovo al borgo e trovano posto, sotto due al-beri. Su un tavolone di le-gno, posano le provviste portate dalla terraferma e iniziano a mangiare. Un gruppo di uomini con la divisa, sale dal curvone e li trova lì: come gi-tanti infreddoliti. Sono i lavoratori dell'Ente Foreste, quelli che i cassintegrati ribattez-zeranno ben presto i nostri "angeli barbaricini", perché angen barbaricimi", perche molti di loro vengono dalla Sardegna centrale. Gli operai spiegano il motivo che li ha portati li. Non vogliono impietosire nessuno, non vogliono elemosinare uno stipendio. Rivogliono il loro lavoro, nunto a basta. Il repris. voro, punto e basta. Il pensie-ro è diretto, scocca veloce e viene recepito immediata-

Poco dopo, gli angeli barbaricini tornano da loro con due tegami giganti colmi di maccheroni al sugo, appositamente preparati per i naufraghi. Poi arriva il momento dell'incontro con Enrico Mereu, lo scultore dell'isola. Fra Enrico e i cassintegrati è subito sintonia. Lui ha da dire e sa come dirlo. "Lo ascoltiamo in religioso silenzio,"



Andria, il vecchio caprone con un corno solo mascotte dei cassintegrati

diranno poi gli operai, "perché dalla sua bocca escono poesie." Enrico ha una parola di conforto per tutti e dà consigli per la sopravvivenza: "Se non fosse per lui, le cornacchie ci avrebbero divorato ga dal terzo gorno," raccontano gli operai. "Lui è conosciuto come un grande scultore, per le sue opere su legno e su pietra che sono di una bellezza devastante," dicono. "Ma le sculture più belle e più importanti, le ha scolpite nei nostri cuori."

La Diramazione Centrale inizia ad assumere sembianze di vita normale. I ragazzi della cooperativa che lavoravano nell'impianto si danno da fare per rendere più accoglienti celle. "Sembra Buckingham Palace!" Al posto dei cancelli dorati, però, ci sono sbarre arrugginite.

Nella valigia di Andrea c'è anche un computer e, grazie alle doti tecnologiche di Antonio, i cassintegrati possono tenersi in contatto col mondo. Su internet si parla già di loro. Due ragazzi, figli di colleghi, lanciano un appello su facebook affinché si sappia dell'occupazione. [...] La let tura dei giornali può essere interrotta solo dall'arrivo di foto e video del piccolo Lorenzo, che babbo Andrea e tutti gli altri accolgono commossi. Guardano come Lorenzo mangia finalmente la pappa da solo. Un gruppo di uomini grandi e grossi, rinchiusi in un carcere, che fanno le smorfiette a Lorenzo, che dalla webcam li indica e li chiama "zii". Il primogenito della grande famiglia dei cassintegrati è uno scricciolo di neanche due anni.